**Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella Divina Liturgia inaugurale della Eparchia di San Giovanni XXIII di Sofia per i fedeli cattolici di rito bizantino-slavo e l’insediamento del primo Vescovo – Sofia, Cattedrale dell’Assunzione di Maria, sabato 7 dicembre 2019 A.D.**

Eccellenza Reverendissima, Mons. Anselmo Guido Pecorari, Nunzio Apostolico in Bulgaria,

Eccellenza Reverendissima, Mons. Christo Proykov, Vescovo della nuova Eparchia,

Eccellenze Reverendissime,

Signor Presidente della Repubblica,

Signor Presidente del Parlamento,

Signor Sindaco di Sofia,

Rappresentante del Patriarca Ortodosso di Bulgaria,

Distinte Autorità e Membri del Corpo Diplomatico,

Reverendi Sacerdoti, Religiosi e Religiose,

Sorelle e Fratelli nel Signore!

1. L’odierna festa ci raduna, ci fa vivere e sentire il dono di essere Chiesa, comunità radunata dalla Parola del Signore, annuncio di vita e resurrezione che attraversa e vince ogni solitudine, peccato e persino la morte, sotto la guida di colui che è stato costituito vostro Pastore, Mons. Christo, per decisione del Santo Padre Francesco. A Lui, che mi ha chiesto di portarvi la Sua benedizione nel ricordo dei giorni trascorsi in mezzo a questo popolo solo pochi mesi fa, facciamo giungere la nostra preghiera, in particolare in occasione del cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale che celebrerà il prossimo 13 dicembre.

2. La proclamazione del Vangelo ci ha condotti a contemplare il Signore come la porta entro la quale passare per avere la salvezza e il buon pastore che conosce le sue pecore, e dà la vita per loro. Da un lato un’immagine di sicurezza, di protezione, come un luogo sicuro in cui non temere nessun pericolo, perché qualcuno veglia su di noi: la Chiesa è questa casa, in essa per l’annuncio della Parola e la grazia dei Sacramenti riceviamo la vita divina, in quel cammino di “divinizzazione” tanto caro alla teologia orientale, specialmente bizantina. È il compimento di quanto ha affermato Gesù “*Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza*”. La nostra sinassi eucaristica del resto, in questa bella cattedrale dedicata all’Assunzione/Dormizione della Madre di Dio, Maria Santissima, ci fa sperimentare in pienezza, intorno al Vescovo, quello che dicono i Padri: “*la liturgia è il cielo sulla terra*”. L’invocazione dei Santi, l’inno cherubico, le decorazioni intorno a noi ci aiutano a sentire la verità di quella espressione, ed insieme ci fanno riflettere sulla bellezza donata alla nostra vita grazie alla fede nel Signore Gesù Cristo: è il tesoro prezioso che ci è stato tramandato, quello che i Santi Padri hanno illuminato con la loro riflessione teologica, lo stesso per cui nel passato come nel presente molti giungono a versare il loro sangue per rimanere fedeli alla confessione dell’unico Nome in cui possiamo trovare salvezza.

3. Lo stesso testo evangelico appena proclamato però ci mette in guardia dal pensare l’esperienza del discepolato di Cristo come qualcosa che ci rinchiude in noi stessi o nelle nostre comunità: lo stesso Buon Pastore, che è garante della vita delle pecore infatti, rilancia lo sguardo verso l’orizzonte quando parla di “*altre pecore, che non sono di questo ovile, anche queste io devo condurre*”. Seguire il Signore Gesù per ogni battezzato, e ancor più per i Vescovi e i sacerdoti, significa allargare sempre lo sguardo, vivendo nel proprio cuore quella tensione missionaria che ci spinge ad uscire da noi stessi, come il Verbo di Dio, venuto in mezzo a noi nello slancio di amore salvifico della Santa e Consustanziale Trinità. Proprio grazie a questo cuore grande, che respira della vita stessa di Dio, i vostri padri hanno potuto preservare il tesoro della fede, anche di fronte alle diverse forme di persecuzione del regime ateo, che poneva gli individui a servizio dello Stato, impedendo di fatto la libertà personale e specialmente quella religiosa. Nella ritrovata esperienza di democrazia, come Chiesa Cattolica, in tutte le sue componenti, vogliamo ridire la nostra gioia di essere parte attiva della vita dell’amata Bulgaria, impegnandoci nella costruzione del bene comune, offrendo il nostro contributo e collaborazione, sentendoci non stranieri ma pienamente cittadini. In pari tempo, siamo consapevoli del legame forte con le altre comunità e confessioni, a partire dai fratelli della Chiesa Ortodossa, il cui Patriarca saluto nel rappresentante che ha gentilmente voluto inviare per l’occasione: siamo consapevoli della ferita che rappresenta ancora la divisione tra coloro che un unico Battesimo ha consacrato, ma con l’intercessione dei Santi, in particolare i fratelli Cirillo e Metodio, apostoli degli slavi, e ricordando l’incontro del santo Pontefice Giovanni Paolo II con il Patriarca Maxim nel 2002 e quello di Papa Francesco con il Patriarca Neofit, desideriamo rinnovare il nostro impegno ad un cammino di profonda conoscenza, collaborazione culturale, vivendo sempre la carità fraterna.

4. Al Vescovo Christo, che oggi inizia il suo ministero nella nuova eparchia, affidiamo il modello di due santi. Anzitutto sant’Ambrogio, oggi ricordato nel calendario latino ed orientale: egli fu strappato alla sua carriera civile e divenne saggio amministratore delle cose di Dio. Difese tenacemente la Divinità del Signore Gesù, in un contesto in cui l’eresia ariana tendeva a sminuirla, e sempre si aggrappò a Cristo, che come egli amava affermare “è tutto per noi”. Ripetiamo le sue parole come preghiera e programma di vita, per il pastore e per il suo gregge: “*Tutto abbiamo in Cristo. Ogni anima si accosti a Lui. O che sia malata per i peccati del corpo, o come inchiodata dai desideri mondani, oppure ancora imperfetta, ma sulla via della perfezione grazie all’assidua meditazione, o che qualcuna sia ormai perfetta per le sue numerose virtù, ogni cosa è in potere del Signore, e Cristo è tutto per noi. Se vuoi curare una ferita, egli è medico; se sei riarso dalla febbre, egli è la fonte; se sei oppresso dall’iniquità, egli è giustizia; se hai bisogno di aiuto, egli è la forza; se temi la morte, egli è la vita; se desideri il cielo, egli è la via; se fuggi le tenebre, egli è la luce; se cerchi cibo, egli è l’alimento. Cristo è tutto per noi”.*

5. Tutti però guardiamo al sorriso con cui certamente si allieta un amico della Bulgaria e del suo popolo, il santo cui Papa Francesco ha voluto affidare questa Eparchia perché ne sia patrono, Angelo Giuseppe Roncalli, San Giovanni XXIII. Vogliamo imitarne l’esempio di amare il Signore e la Chiesa, non avendo paura di intraprendere passi coraggiosi per la riforma personale e comunitaria, lasciandoci ispirare dallo Spirito del Signore Risorto: ci aiuti ad incontrarci come fratelli ogni giorno, a servire i poveri e coloro che cercano rifugio e speranza in questa terra provenendo da contesti in cui la pace e la dignità umana sono violate. Accendiamo anche noi un lume alla finestra del nostro cuore prima che sulle nostre finestre, e ripetiamo le parole di benedizione del santo:*"Secondo una tradizione irlandese, tutte le case mettono alla finestra, nella notte di Natale, una candela accesa, per indicare a Maria e a San Giuseppe, che cercano un rifugio nella notte santa, che in quella casa c'è posto per loro. Ebbene, ovunque io sia, anche in capo al mondo, se un bulgaro passerà davanti alla mia casa troverà sempre alla finestra una candela accesa. Egli potrà battere alla mia porta e gli sarà aperto; sia cattolico o ortodosso, egli potrà entrare e troverà nella mia casa la più calda e la più affettuosa ospitalità".* Entriamo insieme nella casa del Signore, siamo casa del Signore e sua dimora tra gli uomini, con la Tutta Santa Madre di Dio e tutti i santi. Amen